



A. N. M. I.
GRUPPO A. N. A. I. M. INCURSORI VARIGNANO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARDITI INCURSORI MARINA



FOGLIO INFORMATIVO

ANNO - VII -

A.N.A.I.M. - GALLERIA OLDOINI, n° 3 - 19124 LA SPEZIA

2008

EDIZIONE STRAORDINARIA ONORI AD UN MARINAIO

Morto l'Ammiraglio Gino Birindelli L'eroe che per primo violò la base inglese di Gibilterra

Chi è un eroe?

In molte mitologie l'eroe è colui che compie imprese leggendarie. Nella mitologia greco-romana, l'eroe è quel figlio nato dall'unione di una divinità con un mortale, poiché dotato di virtù eccezionali.

Per alcuni è un eroe colui chi sa lottare con coraggio e generosità per un ideale. In Italia, spesso insensibile e disinteressata, sembra che ci sia un'inflazione di Eroi. Sembra che prima o poi tutti siano destinati a divenire eroi.

Ecco perché quando conosciamo un eroe vero ci infastidisce di più, ci addolora anche che la stessa definizione venga svuotata del suo più reale significato.

Gino Birindelli nato a Pescia (Pistoia) nel 1911, marinaio vero come molti che il mare lo hanno nel sangue e non negli occhi; Eroe vero, Presidente Onorario di questa Asso-

ciazione da Lui fortemente voluta. Ai più il suo nome dirà poco, probabilmente nulla ai ragazzi di oggi ai quali è stata



sottratta la possibilità di apprezzare chi ha servito la Patria. Con lui non si chiude un'epoca, non lontano infatti da quella prima base di Bocca di Serchio lo "spirito del Serchio" vive ancora negli incursori di ComSubln.

Il 2 agosto 2008 l'ammiraglio Gino Birindelli è tornato per sempre nel suo mare e fra i suoi incursori.

Noi lo ricorderemo sempre con grande affetto, senza dimenticare che probabilmente senza di Lui gli incursori oggi non esisterebbero. Gli inglesi, che certamente non amano gli italiani, ma che sono maestri nel fair play, hanno dedicato agli Uomini dei Mezzi d'Assalto una sala in un museo, a dimostrazione che ancora oggi ammirano senza riserve quegli uomini che tanti danni arrecarono alla loro Mediterranean Fleet.

A. B.



LA VITA DI UN EROE

L'ammiraglio Gino Birindelli era nato a Pescia, in provincia di Pistoia, il 19 gennaio 1911 ed era entrato nell'Accademia Navale di Livorno nel 1925, ad appena quattordici anni, uscendone Guardiamarina nel 1930.

Iniziava così una serie di imbarchi su navi maggiori, su cacciatorpediniere e su numerosi sommergibili e, nel 1935, già Tenente di Vascello, assumeva il comando del sommergibile Dessiè e, successivamente, del Rubino.

Ufficiale poliedrico non disdegnava, accanto alla vita marinara, di impegnarsi in letture dei classici greci e romani e nello studio, che lo portava a laurearsi in ingegneria civile nel 1937.

Nel settembre del 1939 veniva destinato alla 1^a Flottiglia MAS, primo nome di copertura dei reparti d'assalto della Marina, ed iniziava ad addestrarsi sui "maiali" assieme ad altri operatori che, nel corso della guerra, diverranno famosi per le loro imprese.

Presso la base del Serchio seguiva un durissimo addestramento che, a causa degli apparati di respirazione non ancora perfezionati, gli bruciava un polmone, tanto da dover essere operato presso l'ospedale di Massa.

Nessuno lo avrebbe più autorizzato ad operare sui mezzi d'assalto ma lui, praticamente fuggito dall'ospedale, riusciva egualmente a strappare ai propri superiori l'autorizzazione a riprendere l'addestramento.

Nel frattempo l'Italia entrava in guerra e

gli uomini dei mezzi d'assalto subacquei iniziavano le operazioni belliche; Birindelli partecipava così al primo tentativo di forzamento della base di Alessandria (operazione G.A. 1).

Ma il sommergibile Iride, destinato quale avvicinatore dei mezzi subacquei, veniva affondato da aerei inglesi nel Golfo di Bomba; spezzato in due, il sommergibile era adagiato sul fondo e Birindelli si immergeva ripetutamente per portare in salvo alcuni uomini dell'equipaggio rimasti intrappolati in una parte dello scafo; per

sommergibile Scirè, comandato dal Tenente di Vascello Junio Valerio Borghese che, con eccezionale perizia, li avvicinava alla base inglese e, una volta assegnati gli obiettivi, rientrava alla base; Birindelli aveva il compito di attaccare la corazzata Barham ma la sfortuna si accaniva ancora contro gli incursori; mezzi ed apparecchiature non erano ancora a punto.

Dapprima doveva rinunciare al suo secondo, che accusava difficoltà al respiratore ed al quale ordinava di cercare di

occultarsi alla vista degli inglesi, poi era il mezzo a precipitare sul fondo, ormai ingovernabile.

Ma Birindelli non si perdeva d'animo e, da solo, con uno sforzo sovrumano, cercava di trascinare il mezzo, sotto la nave da battaglia, che era ormai a soli settanta metri; ma la fatica era immensa e quando ormai le forze stavano venendogli meno spolettava la carica e riemergeva.

Non trovando Paccagnini, nel frattempo catturato dagli inglesi, raggiungeva terra dove, liberatosi della tua gamma ed essendo ormai giorno, cercava di confondersi con

il personale che cominciava ad affollare il porto.

Ormai conscio di non poter raggiungere la frontiera verso Algesiras cercava così di salire a bordo di una imbarcazione spagnola ma veniva notato da marinai inglesi che lo bloccavano quando era già a bordo della nave e lo traevano in prigionia.

Una missione sfortunata perché l'esplosione della testata del suo mezzo non aveva procurato alcun danno alla Barham e neppure le altre due coppie erano riuscite a portare a compimento l'attacco per varie inefficienze agli SLC; tuttavia le



- In alto -
 Magg. G.M. Bruno Tosci
 Cap. A.N. Stefamini Gustavo
 Scorsusito
 Cap. G.M. Toschi Elio
 Ten. Berlozzi
 C.F. Scrogini Mario
 T.V. Franzini Alberto
 T.V. Birindelli Gino
 Cap. Med. Falcomata Bruno
 Civile - Birindelli

- In basso -
 G.M. Calcagno Aristide
 G.M. Casarino Luigi
 2° Capo Pal. Pedretti Alcide
 Serg. Cal. Lazzaroni Giovanni
 1° Capo Pal. Paccagnini Emanoel
 2° Capo Pal. Lazzari Enrico

questa azione riceveva una Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Destinato ad una seconda missione, stavolta contro Gibilterra (operazione B.G. 1) questa veniva però sospesa da SUPERMARINA poiché gli obiettivi avevano, nel frattempo, preso il mare.

Finalmente, il 30 ottobre 1940, prendeva parte al secondo tentativo di attacco contro la medesima base di Gibilterra (operazione B.G. 2), assieme ad altri due equipaggi di assaltatori ed avendo come compagno di coppia il 2° Capo Palombaro Damos Paccagnini.

I sei operatori venivano imbarcati sul

esperienze acquisite consentivano di migliorare sia le tecniche che i materiali, ciò che portava, nei mesi e negli anni successivi, ad una lunga serie di successi, anche clamorosi, come l'attacco ad Alessandria del dicembre 1941, dove tre coppie di incursori affondavano due corazzate, una petroliera ed un caccia.

Dopo venti mesi di prigionia, prevalentemente trascorsi in ospedali alleati, sopravvenuto l'armistizio veniva liberato e rimpatriato; promosso Capitano di Fregata nel 1944 assumeva l'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore di GENERALMAS, partecipando alla guerra di liberazione con missioni sulla costa albanese e jugoslava.

A guerra finita veniva nominato comandante del Battaglione San Marco e successivamente comandante in seconda della corazzata Italia, internata nei Laghi Amari.

Veniva poi assegnato al Centro Subac-

queo, struttura costituita da personale proveniente dai mezzi d'assalto e destinata allo sminamento dei porti italiani, ma anche a mantenere viva, surrettiziamente, una componente che le clausole armistiziali in quel periodo non ci consentivano.

Il 1 maggio 1954, da Capitano di Vascello, assumeva il comando del Centro Subacquei ed Incursori del Varignano, incarico che manteneva sino al 5 giugno 1956; viveva così la stagione forse più interessante dei rinati reparti d'assalto della Marina ed è alla sua esperienza ed alle sue capacità che ha visto il salto di qualità che ha visto nascere e svilupparsi la specialità degli incursori dei giorni nostri.

Dal settembre 1956 al marzo del 1957, al comando dell'incrociatore Montecuccoli, effettuava quella crociera attorno al mondo che rappresentava una sorta di biglietto

da visita della nuova Marina italiana, toccando ben trentaquattro porti di tutti i continenti.

Contrammiraglio nel 1959 assumeva numerosi incarichi, sia nazionali che in ambito NATO e, nel 1962, nel grado di Ammiraglio di Divisione, assumeva il comando della 1^a Divisione Navale.

Promosso Ammiraglio di Squadra nel 1966 diveniva Direttore Generale del Personale della Marina poi Comandante in Capo della Squadra Navale e, finalmente Comandante Navale Alleato del Sud Europa nelle sedi di Malta prima e di Napoli successivamente.

Dal 1972 al 1976 veniva eletto Deputato al Parlamento nella VI Legislatura.

Lasciata definitivamente la Marina nel 1973 l'Ammiraglio di Squadra Gino Birindelli è deceduto a Roma il 2 agosto 2008.

(S.M.)



Il 5 agosto scorso, con una solenne cerimonia tenutasi a Roma presso la Caserma Grazioli Lante, la Marina ha reso i massimi onori militari all'Ammiraglio di Squadra Gino Birindelli, Medaglia d'Oro al Valor Militare dei mezzi d'assalto subacquei.

Una cerimonia che ha avuto eccezionale rilievo essendo presenti le più alte autorità istituzionali: il Presidente del Senato della Repubblica, Renato Schifani, il Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, il Ministro della Difesa, Ignazio La Russa, il Sottosegretario alla Difesa, Giuseppe Cossiga, il Generale Rolando Mosca Moschini, Consigliere Militare del Presidente della Repubblica, in rappresentanza del Capo dello Stato. Significativa la presenza, tra le tante autorità militari, dell'Addetto Navale britannico, che ha voluto portare l'omaggio della Marina di Sua Maestà all'antico avversario, che tanta ammirazione e stima godeva e gode tra i marinai contro i quali aveva un giorno combattuto.

La bara, coperta dal tricolore navale, è giunta portata a spalla da sei Incursori e scortata da sei Carabinieri in alta uniforme ed è stata accolta nel cortile della caserma dalla banda e da un reparto in armi di Incursori e Marinai; di fronte al reparto d'onore era schierata una folta rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e



Marinai della Capitale e di militari delle altre Forze Armate del Presidio di Roma. A fianco della tribuna delle Autorità e degli innumerevoli parenti, amici ed estimatori giunti a rendere omaggio all'Eroe, era schierato il labaro dell'ANAIM, portato dall'alfiere Domenico Borza, presente assieme al Presidente Antonio Brustenga, all'Amm. Giuseppe Bercini, al Comandante Sergio Mura ed all'Incursore Giu-

seppe Castagnini; erano poi significativamente affiancati al nostro Labaro quelli dell'ANMI, presente con il Presidente Nazionale, Ammiraglio di Squadra Paolo Pagnottella, e quello dei Volontari di Guerra.

Di fronte alla bara, adagiata sul terreno del piazzale della caserma, e con sullo sfondo un SLC giunto appositamente dal Varignano, il Capo di Stato Maggiore, Ammiraglio di Squadra Paolo La Rosa, ha

pronunciato una splendida orazione funebre nel corso della quale ha ripercorso la lunga, eroica e brillante carriera dell'Ammiraglio, ricordandone le altissime qualità che ne hanno fatto, per la Marina tutta, un esempio, una guida, una indiscussa e inarrivabile Autorità morale. Ha ricordato, il Capo di S.M., le azioni di guerra nelle quali rifulse l'eroismo di questo grande marinaio, soprattutto quella che gli valse la Medaglia d'Oro al Valor Militare nel corso del forzamento della base di Gibilterra, il 30 ottobre 1940.

Al termine delle orazioni funebri il feretro è stato issato su di un affusto di cannone che, preceduto dalla banda e dal reparto d'onore e seguito dai familiari e dai partecipanti al rito, ha percorso un tratto delle vie adiacenti alla caserma, prima di essere traslato sul carro funebre per il prosieguo dell'ultimo tratto terreno di Gino Birindelli.

Un solo rimpianto coglie tutti noi della famiglia degli Arditi Incursori: l'irrelevante spazio che i mezzi di comunicazione, soprattutto i telegiornali, hanno dato all'evento.



La perdita di una delle poche Medaglie d'Oro al V.M. ancora in vita, tanto più con un passato quale quello dell'Ammiraglio Birindelli, meritava sicuramente un rilievo ben maggiore di quello che i notiziari, e non tutti, gli hanno voluto dedicare.

Sergio Mura



FOGLIO INFORMATIVO N° 30

AGOSTO 2008

www.anaim.it
info@anaim.it

C/C Postale n° 32875106
intestato a:
Associazione Nazionale
Arditi Incursori Marina
A.N.A.I.M.

Direzione Antonio BRUSTENGA
Redazione Giovanni POLTRONIERI

A.N.A.I.M.
Galleria Oldoini n° 3
19124 LA SPEZIA
Presidenza: 3283475315
Segreteria: 3920102250

ERRATA CORRIGE

DONAZIONE VOLONTARIA

Numero C/C. 35514884

Intestato a : Salvatore ARIETA

Causale : PRO MURGIA